

CATTIVE MEDICINE È già scontro sui doveri di chi cura gli ammalati

Se il medico ora abolisce la coscienza

Nel nuovo Codice deontologico va usata solo per tenere i conti a posto. Sparisce anche l'obiezione

Sabrina Cottone

Milano Chi si farebbe curare da un medico che non opera secondo coscienza? O che non si ispira ai valori etici della professione? Eppure il nuovo Codice deontologico della professione medica prevede proprio queste novità. La parola «coscienza» riferita al medico è scomparsa. Viene però usata per imporre restrizioni all'obiezione di coscienza, cosa che preoccupa molti professionisti. Ericompare quando si tratta di far quadrare i conti delle Asl: in quel caso i medici sono invitati a valutare «in scienza e coscienza» costi e performances delle aziende sanitarie. La coscienza resuscita per non sprecare denaro, altrimenti è cancellata dal vocabolario dei doveri del medico. Come è stato cancellato il passaggio del vecchio Codice in cui si diceva che il medico deve «ispirarsi ai valori etici della professione».

Via la coscienza e i principi etici, il criterio principe a cui adeguarsi sono «le più aggiornate evidenze scientifiche», che tanto evidenti alla fine non sono. Invece l'obiezione di coscienza, garantita dalla legge e ampiamente ribadita dal Codice deontologico del 2006, viene sottoposta a forti limitazioni.

Molti i medici in allarme. Professionisti che segnalano dubbi e paure alle associazioni di categoria. Spiega Maria Corongiu, vicesegretario della Federazione dei medici di famiglia di Roma e del Lazio: «C'istanno arrivando moltissime reazioni negative, segnali di contrarietà provenienti da ogni ambiente culturale e politico. In questo nuovo testo praticamente non è più prevista l'obiezione di coscienza: è una cosa molto pesante per un medico».

Per il momento si tratta di una bozza. Ma ciò che lamentano i medici è che sia arrivata all'improvviso dalla Consulta deontologica nazionale e alle varie federazioni locali è stato lasciato pochissimo tempo per reagire e in piena estate: fino al 15 settembre. Stefano Alice, Medici di famiglia di Genova, lancia l'allarme: «Un piccolo numero di ideologizzati ha avuto buon gioco su un gran numero di distratti. Di tutto abbiamo bisogno tranne che di un'insanabile spaccatura».

Gli articoli incriminati del nuovo Codice sono soprattutto il numero 4 e il numero 22. Se nel testo del 2006 si diceva che il medico nell'esercizio della pro-

Nella bozza

L'etica? Non c'è più

Cancellato il passaggio del vecchio codice che imponeva al medico di «ispirarsi ai valori etici della professione»

Unica legge: la scienza

Il criterio principe a cui adeguarsi sono «le più aggiornate evidenze scientifiche». Che cambiano di continuo...

È vietato dire no

L'obiezione di coscienza è abolita: o il medico fa ciò che per lui è immorale o viene deferito all'Ordine e rischia la radiazione

La vita non si rispetta più

Sparisce anche il principio del «rispetto per la vita». Solo gestire i conti delle Asl pretende l'agire con coscienza

fessione «deve attenersi alle conoscenze scientifiche e ispirarsi ai valori etici della professione, assumendo come principio il rispetto della vita, della salute

fisica e psichica, della libertà e della dignità della persona», la nuova formulazione non parla più di «rispetto della vita» né di «valori etici della professione»,

ma dice che «sul piano tecnico operativo il medico è tenuto ad adeguarsi alle più aggiornate evidenze scientifiche».

E veniamo all'articolo 22, che parla dell'obiezione di coscienza. Oggi «il medico al quale vengono richieste prestazioni che contrastino con la sua coscienza o con il suo convincimento clinico, può rifiutare la propria opera, a meno che questo comportamento non sia di grave e immediato nocumento per la salute della persona assistita e de-

46.209

il numero di dottori in medicina generale che esercitano in Italia secondo i dati Istat del 2009

363,5

I medici, ogni 100 mila abitanti, che operano in strutture sanitarie: è una delle medie più alte d'Europa



TUTTA SCIENZA

Il Nobel da ridere premia anche uno studio italiano

Dal premio per i ricercatori che hanno ingoiato un toporagno intero per verificare quali ossa vengono digerite a quello per chi ha dimostrato che chi è ubriaco si crede più sexy: anche quest'anno la scienza ce fa ridere ha trovato i suoi dieci campioni. La rivista «Annals of Improbable Research», ha premiato ieri notte anche l'Italia, grazie a uno studio firmato da Alberto Minetti, Nadia Domini, Francesco Lacquaniti, Yuri Ivanenko e Germana Cappellini che ha dimostrato che l'uomo sulla Luna potrebbe camminare sull'acqua. Uno degli Ig Nobel più bizzarri è quello per salute pubblica assegnato ad alcuni medici thailandesi che hanno sviluppato una metodologia per curare le persone che hanno subito l'amputazione del pene, mentre il premio della chimica è ai giapponesi che hanno scoperto il meccanismo che suscita le lacrime in chi taglia le cipolle.

DICA 33...
I medici sotto osservazione

ve fornire al cittadino ogni utile informazione e chiarimento». Secondo il nuovo Codice, l'obiezione non è una questione di coscienza. Recita il nuovo articolo 22: «Il rifiuto di prestazione professionale anche al di fuori dei casi previsti dalle leggi vigenti è consentito al medico quando vengano richiesti interventi che contrastino con i suoi convincimenti etici e tecnico-scientifici, a meno che questo comportamento non sia di nocumento per la persona assistita».

Al di là dei tecnicismi, una rivoluzione. «Al medico obietto- re non restano che due alternative: o soccombere e fare quello che per lui è immorale, oppure essere deferito all'ordine rischiando la radiazione dall'ordine professionale» sintetizza Renzo Puccetti, dell'associazio-

LE REAZIONI

«Un piccolo numero di ideologizzati approfitta di troppi distratti»

ne Scienza e Vita. Basta che il paziente ritenga il no del medico di «nocumento» (e non più di «nocumento grave» come in passato), per avviare un procedimento. E ancora di più: se in passato al medico bastava l'obiezione di coscienza per dire no, adesso non è più sufficiente. La congiunzione «o» è diventata «e». Il medico non può dire no solo per ragioni di coscienza. Serve anche il lasciapassare della scienza. «Se il trattamento richiesto ha validità scientifica, il medico non potrà più rifiutarsi sulla base del solo convincimento di coscienza» protesta Puccetti. E il numero di deferimenti all'Ordine rischia di essere molto alto.

⇒ **Paradossi italiani** A Brescia ci si cura così

La terapia Stamina? Bocciata. Ma si può fare

Per la scienza è un bluff, per i giudici va imposta. E la politica non sa che fare

Francesca Angeli

Roma Una terapia dichiarata potenzialmente pericolosa per la salute dai massimi esperti del settore viene però somministrata da mesi ad un nutrito gruppo di pazienti in un ospedale pubblico, a spese del servizio sanitario nazionale. E non perché prescritta da un medico ma dietro ordine di un giudice. Sul caso Stamina si sta giocando la credibilità del nostro sistema sanitario e anche la tenuta del rapporto di fiducia tra questo sistema ed i cittadini. Ma al momento le istituzioni competenti appaiono impotenti e incapaci di gestire una vicenda così delicata visto che ci sono in gioco i destini di tanti malati.

Dopo la bocciatura senza appello da parte del Comitato Scientifico nominato dal ministero della Salute è esplosa una contraddizione già evidente ma che di fronte al parere negativo degli esperti è diventata insostenibile. Da un lato c'è la condanna da parte della comunità scientifica internazionale del metodo Stamina messo a punto dal-

la Stamina Foundation presieduta da Davide Vannoni e dall'altro il fatto che da mesi agli Spedali Civili di Brescia questa cura, giudicata non soltanto inutile ma probabilmente anche dannosa per la salute, viene somministrata ad una quarantina di malati affetti da patologie neurodegenerative per ordine dei tribunali. Ora che il comitato ha dichiarato all'unanimità che il metodo Stamina non è riproducibile e che

non ci sono i presupposti scientifici per avviare la sperimentazione tocca al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, di concerto con il Parlamento dire una parola definitiva in merito.

Perché o questa terapia è un bluff e allora non si capisce come possa essere somministrata attraverso un ospedale pubblico oppure è efficace e allora va sbloccata per tutti. È inconcepibile che ci sia un ospedale praticamente «com-



LA PIAZZA DICE SÌ
Una delle manifestazioni a favore del metodo Stamina in piazza Montecitorio, il 15 maggio scorso a Roma

missariato» dai giudici dove si effettuano terapie che i medici di questo stesso ospedale non hanno valutato perché non le conoscono. E se è vero che a questa situazione si è arrivati per decisione del precedente governo, quando al ministero della Salute c'era Renato Balduzzi ora tocca a questo esecutivo sciogliere i nodi. Il parere negativo del Comitato Scientifico, non vincolante, non chiude la questione dell'avvio della sperimentazione. Esiste un decreto del governo approvato dalle Camere che ha dato il via libera alla sperimentazione dunque occorre un nuovo provvedimento per bloccarla. E nel Parlamento c'è chi ritiene che invece non vada bloccata. Il presidente della Commissione Affari Sociali, Pierpaolo Vargiu, e il vicepresidente Eugenia Roccella, si sono già espressi in questo senso. La sperimentazione va fatta, dicono, per dare risposte ai malati. E mentre le istituzioni tentennano Vannoni promette ricorsi al Tar, annuncia che la sua cura è richiesta in Africa ed in America, garantisce che le cure a Brescia continueranno e che nuovi ricorsi saranno presentati ai giudici competenti per ottenere la cura Stamina.